Anno XVII. Sabbato, 23 Gennaio 1864 N. 23.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie . . .	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia, Turchia ed Egitto	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 22 gennaio

UN' ELEZIONE

Non vogliamo addentrarci nelle quistioni locali delle elezioni che devono compiersi in questi giorni, perchè sarebbe impossibile il districarcene, così scarse sono le informazioni che si hanno sulle varie influenze che quà e là si combattono. Abbiamo già esposto altra volta, ed in modo generale, le idee che, secondo noi, dovrebbero governare questo importante atto della nostra vita politica, e crediamo che in ogni caso particolare siano del pari applicabili. Il caso però di cui vogliamo accennare ci offre il modo di meglio precisare il nostro pensiero, e non ci conviene trascurarlo.

Non è dell'elezione al collegio di Casalmaggiore, rimasto libero per la rinuncia dell'on. Guerrazzi, che vogliamo occuparci. Colà sappiamo messo innanzi dall'opposizione, invece del Guerrazzi, il gen. Garibaldi; e ciò vuol dire che il partito estremo, non sentendosi forte abbastanza per ottenere la rielezione dell'on. Guerrazzi, ricorre a' supremi mezzi e mette innanzi il nome del generale Garibaldi per ottenere una proroga alla vera ed effettiva elezione e compromettere il voto del collegio in un senso che serva di caparra alla nuova votazione che si dovrebbe fare in seguito. Il partito, come si vede, si diverte un po' col corpo elettorale di Casalmaggiore, e sta a vedersi se gli elettori si vorranno compiacentemente prestare alla parte poco seria che loro viene addossata.

Non è neppure dell'elezione del collegio di Verola Nuova, sulla quale abbiamo letto un articolo della *Sentinella Bresciana*, dal quale non ci è riuscito di nulla afferrare sull'esito probabile della lotta.

Ma è del collegio di Brivio, rispetto alla cui elezione alcune parole non ci sembrano superflue.

La *Perseveranza* dichiara aver avuto di bisogno della compartecipazione del sig. Benedetto Cairoli all'ultimo proclama del gen. Garibaldi per disingannarsi interamente riguardo all'opportunità della sua rielezione a Brivio.

Noi anche senza di questo fatto recente avremmo ritratto, tanto dal colore del partito politico a cui l'on. Cairoli appartiene, quanto e ancor più dall'atto della sua demissione, un argomento invincibile per isconsigliare i nostri amici dal dargli i loro suffragi.

Queste votazioni, fatte per compiacenza e individuali simpatie, ci sembrano le cose più arcadiche del mondo; ci sembrano seminar la confusione nei partiti, e lo scetticismo nel paese. Spera forse la *Perseveranza* che il *Diritto*, per ricambiare la cortesia, vorrà un qualche giorno mostrarsi benevolo a qualche suo amico? Non vogliamo fare al *Diritto* questo torto. Teniamoci dunque fermi alla massima che in fatto di elezioni ciascuno deve fare per sè e pel proprio partito. Le simpatie personali saranno preziose per avvicinare i deputati nella Camera e dare alla discussione quella dignità e quella temperanza che la rende più proficua; ma i voti si danno per coscienza e non per simpatia.

Applicando questi principii, noi siamo subito in grado di procedere alla scelta fra i vari candidati che al collegio di Brivio si presentano. Avversari del sig. Cesare Cantù, lo combattiamo perchè non lo crediamo consenziente al nostro desiderio di ottenere al più presto possibile l'intera liberazione dell'Italia colla distruzione completa del potere temporale del papa. Avversari dell'on. Cairoli, lo combattiamo perchè, sebbene consenziente con noi nel fine, lo troviamo a noi avverso nella scelta dei mezzi: lo troviamo proclive a dare all'elemento rivoluzionario quella preminenza che, giusta il nostro concetto, non ci farà ottenere quello che ancora ci manca e ci farà per di più perdere quello che abbiamo.

Concordi nelle opinioni cogli altri due candidati che si presentano al collegio di Brivio, i signori Edoardo Kramer e Carlo Prinetti, che non abbiamo l'onore di conoscere personalmente, noi incominciamo a lamentare che siano in due; ma non esitiamo nemmeno un momento a dare la preferenza al secondo per questa semplicissima ragione.

Il sig. Edoardo Kramer era candidato in ballottaggio col sig. Cairoli nelle ultime elezioni, quando si ritirò adducendo tale un motivo che ci lascia dubbio abbia egli compreso che cosa sia la lotta dei partiti nelle elezioni e quindi l'essenza del sistema costituzionale. Esso dichiarò di ritirarsi dinnanzi al merito del suo avversario, e lasciò tutti quelli che avevano votato per lui nella poco gradevole posizione o di dare il proprio voto ad uno che non rappresentava le loro opinioni e di tenersi lontani dall'urna. Fu la defezione del generale in capo al momento della battaglia decisiva.

Gli elettori che avevano scelto il signor Kramer in confronto del signor Cairoli non erano addivenuti a questo passo per la simpatia personale e molto meno pel merito dell'uno e dell'altro. Si deve supporre che ciò facessero determinati dalla diversità delle opinioni politiche supposte all'uno ed all'altro candidato. Fosse stato, non solo il signor Cairoli, ma lo stesso generale Garibaldi, sarebbe stato dovere del signor Kramer di non abbandonare il posto, a cui la fiducia di una parte degli elettori lo aveva chiamato e noi crediamo che gli elettori, abbandonati quella volta dal loro candidato, debbano andare a rilento nell'accordargli nuovamente il suffragio, perchè è ragionevole il timore che trovandosi a fronte d'una delle tante celebrità che abbiamo in Italia, si dichiari vinto prima di combattere e trascini, nella sua, la sconfitta de' suoi amici politici.

Leggesi nel *Lloyd* di Vienna del 19:

La pace d'Europa ha cessato d'esistere. Dal momento in cui le truppe d'una potenza si mettono in marcia per occupare una provincia straniera e per far prevalere per mezzo della forza le sue pretensioni, sebbene queste siano fondate sul diritto internazionale, esiste il caso di guerra. Questo caso avviene oggi che le grandi potenze alemanne si preparano ad occupare lo Schleswig, il quale non fa parte della Confederazione germanica. Di ciò si dovrà tener conto quando si ricercheranno le cagioni di tutte le imminenti complicazioni. Ciò che pare certo si è che la Confederazione, qual'era costituita finora, ha finito d'esistere. Ancorchè il sangue non scorresse, l'esasperazione dei governi alemanni raggiungerà un tal grado che la loro simultanea cooperazione diventerà impossibile. Può darsi che la forza puntelli per qualche tempo il crollante edifizio; ma fra breve si sarà costretti a formare nuovi gruppi di stati. La Prussia e l'Austria rimarranno ancora due grandi potenze, ma certamente entrambe avranno cessato di essere potenze alemanne.

LA PIROFREGATA *RE D'ITALIA*

II. (V. foglio precedente.)

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

New York, 6 *gennaio* 1864.

Vi diedi in iscorcio la storia del triste caso. Naturalmente il governo procederà a un'inchiesta su questo evento, che per causa d'ignoranza e d'imprevidenza potova mandare in rovina la fregata più costosa della nostra marina, e forse far perdere la vita a molta parte dei nostri uffiziali e del nostro equipaggio.

I giornali americani, ispirati dal pilota che trovavasi a bordo, danno tutta la colpa del disastro al comandante della fregata per aver preso a guidare un vascello di tale dimensione nelle acque di quelle coste, dove non giunge bastimento senza affidarsi a una guida che conosca ben bene i pericoli di questo mare. Parlerò fra poco di questo pilota, ed osserverò intanto che il comandante della fregata afferma di aver nella sera del 28 dati per iscritto gli ordini seguenti all'uffiziale del ponte: «All'apparire di qualunque lume datemene avviso immediatamente; al sorgere di qualunque vento, avvertitemi; avvertitemi se le macchine non operano bene; ogni ora date opera allo scandaglio; avvertitemi quando siete in venti braccia d'acqua; avvertitemi quando ne trovate quindici.» L'uffiziale alle 9 1|2 riportava di essere in venti braccia; alle 10, in diciotto; alle 12, in quindici. «Allora, seguita a dire il capitano, io mi recai sul ponte, dove trovai cinque persone che stavano guardando se potessero vedere il faro. Dissi allora al capitano Comstock (capitano americano che era stato invitato dal costruttore a prender parte al viaggio) che io avrei poggiato per due ore verso nord-ovest per trovare il faro. Il capitano Comstock mi rispose che ciò era impossibile, e mi consigliò a poggiare per mezz'ora verso il lido e per mezz'ora verso il mare. A seconda di questo consiglio io diressi il vascello, e preso lo scandaglio, trovai che eravamo a sette braccia d'acqua. In questo momento la fregata arenava, e allora mi accorsi che non eravamo distanti da terra che un 200 passi. Io credea di essere distante un 20 miglia, mentre il capitano Comstock pensava che la distanza non fosse che di 15 miglia. L'uffiziale del ponte m'indicava allora una linea bianca che appariva dinanzi a noi; e questa linea indicava appunto i banchi d'arena sui quali ci eravamo gittati.»

Il capitano Comstock da sua parte ci assicura che al tempo dell'arenamento e precisamente a 20 minuti prima dell'una egli trovavasi alla camera delle macchine, quando udiva uno scroscio. Montato tosto sul ponte, incontrava il capitano Imbert che gli domandava in qual punto essi si trovavano. Al che egli rispondeva di trovarsi su un banco di arena e di aver dato in secco.

Nel lodevole intento di scolpare il comandante della fregata da ogni responsabilità, taluni osservano che eranvi a bordo varii capitani americani invitati dal costruttore, e fra gli altri il capitano Comstock, uno dei marinai più celebri degli Stati Uniti. Su questi, essi dicono, anzichè sul comandante italiano vuolsi gettare la risponsabilità del caso. Io desidero quant'altri mai di rendere onore e di mettere in salvo la riputazione del signor Imbert e degli altri uffiziali italiani; ma credo che quella ragione non abbia fondamento. La consegna del vascello essendo stata fatta prima del viaggio di prova, credo, a seconda dei termini del contratto, ne consegue che la risponsabilità della fregata cada naturalmente ed esclusivamente sul comandante italiano.

Gli altri non erano che invitati a una festa, e si sarebbero meritati la taccia di impertinenti, se non consulenti avessero cercato di partecipare alla direzione del vascello. Nè il disastro può accagionarsi ad una delle macchine che cessava di operare, giacchè a questo difetto della macchina vuolsi anzi attribuire la salvezza del vascello, che ove avesse avuto tutta la velocità di cui è capace, o si sarebbe irreparabilmente perduto nella terribile scossa, o avrebbe certo sofferto gravissimi danni.

Quale dunque fu la causa di questo disastro? Io cercherò di portare la questione sul vero suo terreno, sicuro che al governo non mancheranno i mezzi di confermare o di rettificare le mie opinioni. Giova in prima osservare che non v'è bastimento o vapore che si avvicini a queste coste pericolose senza prendere a bordo un buon pilota, conoscitore dei pericoli di quelle acque. Gli stessi capitani più sperimentati dei grandi piroscafi che fanno il tragitto regolare fra l'Europa e l'America, giunti vicino a queste coste si fermano a una distanza che varia dai 50 ai 150 miglia da questo porto, per provvedersi di un piloto, a cui da quel punto consegnano la direzione dei loro vapori. Per rendere questo servizio più regolare e più efficace, la legislatura dello stato di Nuova York, in virtù d'una legge, organizzava fin dal 1853 un *Board of pilots commissioners*, incaricato di dirigere e di sopravvegliare a questo ramo importante dell'amministrazione marina. Appartiene a questo *Board* concedere le patenti di capacità ai piloti che per mezzo di esami appropriati dimostrano di potere attendere a questo servizio, e in generale sovrintende all'osservanza delle leggi e dei regolamenti del porto. I piloti approvati da questo *Board* sono i soli piloti regolari e per così dire ufficiali del porto e della costa. Contansene 130 approvati per la costa di Nuova York, e 30 per quella di Nuova Jersey. Oltre questi hanvi alcuni piloti di fiumi e di laghi, i quali non operano sotto la sorveglianza del *Board*, ma sono affatto indipendenti, e ove estendano le loro corse al porto e alla costa, lo fanno in contravvenzione della legge. Di questa specie di piloti, credo che al presente non ne rimanga più che uno, il quale trovasi così in opposizione alla organizzazione legale di quel servizio.

La legge stabilisce certi limiti, che non possono essere passati dai capitani di qualunque bastimento senza avere a bordo un piloto approvato. I capitani che violassero questo articolo di legge possono essere puniti dal *Board* con una multa di 100 dollari.

Se il governo italiano procederà a un'inchiesta, parmi, che la prima ricerca cui dovrà dar opera, sarà di vedere se nel viaggio di prova il *Re d'Italia* siasi provveduto di un piloto regolare. Dico *regolare*; perchè mi consta che infatti trovavasi un piloto a bordo della fregata, certo Mcginn, il quale però, ben lungi dall'essere approvato dal *Board dei pilots' commissioners*, era da tre anni stato dimesso dal servizio. D'altro lato il Mcginn pare che nell'occasione del viaggio della fregata limitasse il suo servizio al condurla fuori del porto, giacchè, passata la barriera della baia, pare che egli si ritirasse dalla direzione del vascello, e benchè restasse a bordo, non ebbe più alcuna ingerenza nella direzione. Certo è che al momento dell'arenarsi della fregata il Mcginn non trovavasi sul ponte.

È cosa nota a tutta Nuova Jork che il Mcginn fu oppositore acerrimo dell'organizzazione attualmente in vigore del servizio di pilotaggio, che pure era approvata dalla legislatura dello stato, dietro petizione della Camera di commercio di questa città. I suoi tentativi per impedire l'approvazione di quella legge essendo andati a vuoto, per molto tempo sfidò l'autorità dello stato, attendendo a quel servizio senza patenti. Conscio tuttavia della falsa posizione e del lucro cessante che gliene proveniva, egli domandava alfine l'approvazione del *Board*, che gli venne concessa. Se non che l'autorità doveva presto toglierli la patente per infrazione ripetuta delle regole stabilite.

Egli è questo pilota che toccava in sorte al *Re d'Italia*: e pare davvero incredibile, come lasciati a parte tutti i piloti regolari ed agenti sotto la risponsabilità di un corpo legale, la fregata italiana sia stata consegnata all'unico pilota, che in questo porto attende al servizio di contrabbando, e in aperta violazione delle leggi. Lo stesso governo federale, che pur non è soggetto alle leggi locali degli stati, proibiva i comandanti dei suoi vascelli di servirsi dell'opera dei piloti non approvati: e infatti a ogni partenza di vascelli federali il *Board* dei *commissioners* loro dà il pilota, che quasi sempre li accompagna fino a destinazione.

Qual dunque fu la causa di questa scelta malaugurata? Havvi chi dice che il Mcginn fu presentato al comandante italiano dallo stesso costruttore della fregata, il signor Webb.

Io non ho i mezzi per verificare questo fatto; so però che quel pilota trova spesso, ora dalla compassione ed ora dallo spirito di opposizione alle leggi, patrocinio in qualche armatore americano. Se il signor Webb ha consigliato quel pilota, egli ha dato un consiglio imprudente che non si può che altamente condannare. Ma, anche posto questo caso, dubito se quel consiglio tolga la risponsabilità del comandante italiano. Infatti la fregata era stata consegnata formalmente al governo italiano, e qualunque disastro potesse insorgere dalla mala direzione del vascello, sarebbe caduto, non sul costruttore, ma sul governo.

Certo il comandante Imbert non conosceva nè era forse obbligato a conoscere le leggi dello stato relative al pilotaggio; molto meno potea conoscere gli individui che facevano quel servizio senza patenti. Fu egli informato di quelle leggi, e specialmente dell'obbligo di far pilotare la fregata dentro i limiti prescritti dalla legge da una guida approvata dall'autorità competente?

Ignoro se la legge possa colpire di multa il comandante di un vascello di guerra. Uno dei membri principali del *Board of Commissioners* mi afferma che la multa sarebbe applicabile, mentre un altro me lo niega. Comunque sia, egli è evidente che la previdenza esigeva di tenersi strettamente alla legge che infatti è tutta a favore dei bastimenti, che solcano le acque di queste coste pericolose.

È anche certo che se il *Re d'Italia* fosse stato assicurato da qualche compagnia americana, ove si fosse perduto o fosse stato gravemente danneggiato, nessuna azione il governo avrebbe potuto avere contro la

---

APPENDICE

UNA NOTTE E IL DOMANI

CAPITOLO I.

L'incontro

Non è agevole dare un'idea del frastuono, del brulichio, del rimescolarsi di guide, mulattieri e vetturali, di viaggiatori e servi, infine di quel gaio trambusto che scorgesi durante la state negli alberghi svizzeri, e sopratutto in quelli cui si perviene dopo una giornata di via, e donde al domani il viaggiatore muoverà per altre peregrinazioni non meno lunghe.

Spesso diviene un problema il trovare una stanza; ma ancor più arduo per chi ne parte è l'ottenere il conto delle spese fatte, pel troppo ingombro di accorrenti e per le troppe faccende che incombono agli albergatori; il più delle volte il viaggiatore ferma pel braccio un cameriere, calcola ciò che deve, a propria memoria e coscienza, paga e parte, così verificasi il caso in cui si fa il conto senza l'oste e lo si fa una sola volta.

Martigny è punto intermedio tra le città del cantone di Vaud, del Ginevrino e dell'Alto Vallese. Si pigliano le mosse di colà per superare il passo del S. Bernardo, per toccare il varco del colle di Balme o della *Tête Noire* che sporgono nella valle di Chamounix, per recarsi a Zermat ed al Monte Rosa. Viceversa chi ne torna o giunge d'Italia pel S. Bernardo o pel Sempione suole passarvi la notte.

La ferrovia da Villeneuve a Sionne ha alquanto modificati gl'itinerari, epperò non ha scemato l'importanza di questo convegno alpino.

La nostra narrazione risale all'agosto del 1853. Pel molto accorrere di forestieri, eransi gittati alla rinfusa sulla porta dell'albergo della Torre, borse da viaggio, sacchi, zaini, coperte e mantelli arrotolati. In quanto ai viaggiatori, chi posava su sedili di pietra, chi ponessi a giacere sul prato che sta innanzi alla principale facciata della casa, chi appoggiato sull'*alpenstok* scorrazzava pei siti circostanti.

Uno di questi, disinvolto ed aitante della persona, aspettando il servo che doveva menarlo alla stanza assegnatagli, andava tracciando distrattamente sulla sabbia, colla punta del bastone, una successione di curve intrecciate che raffiguravano una serie di *zic zac*. Dopochè avvicinatosi al cumulo dei sacchi che giaceano in un canto, si diè a rimuoverli con la stessa aria sbadata. E siccome sopra alcuno di quelli era una piastra di metallo che portava inciso il nome del proprietario, ei lesse quei nomi come farebbe chi in un salotto cacciasse la mano nel cofanetto delle carte di visita, e le scorresse cogli occhi e le riponesse successivamente.

Epperò fe' un movimento di sorpresa, e andò difilato al padrone dell'albergo, e richiese se fosse quivi il giovine marchese Giovanni Vallenti. L'altro gli rispose ch'era giunto bensì da un'ora ma che trovavasi a letto per ferita riportata al piede, conseguenza di via troppo lunga e faticosa.

Ciò udito il viaggiatore, senza frapporre tempo, si recò alla stanzuccia del marchese e, sporto il capo dall'uscio, vide il giacente che leggea un giornale; quegli, senza distorre gli occhi dalla lettura, chiese chi fosse.

— Una vecchia conoscenza, disse il nuovo arrivato, ritraendo il capo e contraffacendo il suono della voce.

— Avanti dunque, chi è?

— Indovina, marchese Vallenti.

— Benvenuto chiunque sia.

Allora il forastiero procedè col volto a mezzo celato dalla tesa del feltro, e postosi ritto ed immobile a due passi dal letto, scoperse lentamente gli occhi e la fronte.

Il giacente mise un grido:

— Mariano! tu!... qui?

— Io proprio.

E gli amici si abbracciarono affettuosamente.

— Proprio tu! sclamava il marchese Vallenti che non rinveniva dalla sorpresa. Come qui, e donde?

— Tu sai il detto, le montagne....

— Sì, sì; ma dove hai passato quattro anni?

— Come! nulla hai saputo di me? disse Mariano il cui volto si tinse d'impercettibile tristezza.

— Ma no; donde vieni?

— Io stesso non saprei dirtelo.

— Riconosco quel capo ameno d' altra volta! e dove vai?

— In Italia. E Mariano mise un sospirone, come colui che sostenuto in carcere assai tempo, dicesse: «esco in libertà.» Postosi quindi a sedere presso il guanciale del Vallenti, guardò l'amico con lunga occhiata di tenerezza.

Eran due bellissime teste italiane, irradiate i volti da quel subito affetto che presso noi si diffonde nelle pieghe del labbro e nel lampo degli occhi; che agita i nervi della fronte e del sopracciglio; e pria che la parola dia forma e suono all'idea, questa ha già balenato.

I giovani, bruni entrambi, pareano differir pochissimo di età. Mariano potea aver ventott'anni; Vallenti ventisei.

Questi prese a dire:

— Proteo in panciotto e brache che hai fatto tutto questo tempo? il cospiratore o il galante? giacchè quando lasci le insegne di *Dio e Popolo*, arrabbiato mazziniano che sei, diventi il terrer delle madri e dei mariti.

— Lascia in pace Mazzini! e che non s'abbia a parlare un po' tra amici senza che si caschi su lui? Sì, sì, comechè ricco e patrizio, fui repubblicano, e, poichè per te è tutt'uno, mazziniano: fin quando però in Italia non s'era che demagoghi o realisti, settarii o gesuitanti. Ora che si è trovato un principe difforme da tanti birri e birucoli di signori e signorotti che hanno tiranneggiato l'Italia; uno che ha tanto di senno da capire che la propria grandezza e splendore s' armonizza maravigliosamente con lo splendore e grandezza della patria, chi vuoi che armeggi in fazioni tenebrose? Intendo che pei tempi che corrono, e per l'agitazione degli animi ti parrà strano che io parli senz'ira di conservatori e repubblicani, ma che vuoi? io son fuori della cerchia rovente che addimandasi politica.

compagnia per riscuotere i danni, dal momento che fosse comprovato che il vascello non aveva a bordo un pilota approvato. Le compagnie accettano le assicurazioni soltanto alla condizione dell'adempimento della legge in riguardo al pilotaggio.

Ma conchiudiamo. Ripeto che è lungi da me il pensiero di incolpare il comandante della fregata e di tenerlo moralmente responsale del fuorviarsi su queste coste. Ignorando le leggi di questo stato, e credendo di conoscere a sufficienza queste coste, si intende come egli abbia potuto accettare a bordo un pilota, di cui egli non conosceva la posizione irregolare, specialmente se questo era stato presentato dallo stesso costruttore della fregata. Certo se avesse conosciuto il paese e le sue istituzioni, il comandante avrebbe dovuto far domanda al *Board* di un buon pilota, e con qualche cura si sarebbe potuto facilmente ottenere il migliore in tutto il corpo di quel servizio. Se ciò non si fece, di chi è la colpa? Tocca al governo di indagare le circostanze del caso, e di provvedere, se non altro, che per l'avvenire i comandanti dei vascelli nazionali non si mettano in opposizione colle leggi dei porti, a' quali possano giungere per causa di servizio pubblico, e non si espongano più a commettere sbagli, che possono porre in pericolo i bastimenti e gli equipaggi loro affidati.

NOTIZIE DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, 29 gennaio. Lunedì a sera abbiamo avuto una splendida festa da ballo a Corte, alla quale intervennero circa 1800 persone.

Il principe e la principessa di Canino vi prendevano pur parte e stavano seduti presso il principe Umberto, dietro ai quali trovavansi molti del corpo consolare, il generale Lamarmora, il prefetto, il marchese Caracciolo di Bella, il sindaco ed altre notabilità politiche ed amministrative.

Si contarono 200 signore, le più in sfarzosi abbigliamenti.

Le danze si chiudevano col sacramentale *cotillon* poco dopo le 4, e l'ultima vettura lasciava il palazzo verso le 5.

Nulla mancò perchè la festa riuscisse bellissima, e fu una delle poche volte che mi occorse di trovare tutti concordi nel farne gli elogi.

Nella contraddanza di onore figurava pure il principe di Ottaiano, nella sua qualità di governatore di palazzo, e quindi in tal modo sono cadute le voci che da alcuni interessati si erano fatte correre sulla irrevocabile determinazione del medesimo di ritirarsi da quel posto.

Se vi fu qualche differenza per lo passato per affari di poca gravità, queste o sono già state aggiustate, o trovansi a buon porto per esserlo, avendo contribuito moltissimo i modi concilianti del marchese di Breme, il quale, in questa ed in altre questioni di simile natura, che ha trovate in corso al suo giungere in Napoli, ha fatto prova di somma prudenza e di una cortesia perfetta, di cui ciascuno non può a meno di rendergliene leale testimonianza.

Era con vero universale dispiacere che si era appresa la notizia del possibile ritiro del principe Ottaiano, godendo questi la considerazione la più marcata in Napoli, e quindi l'averlo veduto l'altra sera a figurare nella contraddanza del principe produsse in generale la più favorevole impressione.

Egli è non solo gran signore e per nascita e per censo, ma è tenuto per uomo onesto e leale, essendo da' pochi dell'alta aristocrazia che riconobbero francamente il nuovo ordine di cose, rompendo decisamente col passato, per cui sapeva di amaro il vederlo allontanarsi da un posto che egli occupa con tanta distinzione.

Un dispiacevole avvenimento conturbava un poco la festa. Per ordine di S. A. i componenti la contraddanza d'onore erano stati invitati ad una cena che era stata imbandita in una sala a parte.

Per una fortuita combinazione la principessa di Moliterno fu dimenticata nella sala da ballo, e questa dimenticanza veniva soltanto avvisata allorchè ciascuno aveva già preso posto alla tavola che era imbandita con un lusso del miglior gusto.

Riparavasi tosto all'obblio involontario, ma la cosa essendo venuta a cognizione del duca di S. Arpino, pare che questi siasi lasciato sfuggire alcune parole un po' pungenti all'indirizzo dei cerimonieri che avevano l'incarico di curare a che ogni cosa procedesse con ordine.

Tali espressioni furono rilevate dal signor Colonna, uno dei cerimonieri, per cui si venne nelle sale stesse del ballo, ad uno scambio di parole risentite da una parte e dall'altra, che terminavano con una sfida.

Tutto ciò passò inosservato ai più e non fu che sull'ultimo della festa che la notizia si divulgava nel pubblico.

Diversi tentativi sarebbero stati fatti nella giornata di ieri per aggiustare la cosa, ma pare che tutto sia stato inutile, almeno fino a ieri a sera.

Giova sperare che la questione non verrà spinta fino all'ultima conseguenza e che si troverà modo di salvare, in modo onorevole, le suscettibilità di ognuno.

A bordo del vapore da guerra americano *Costellation*, domani si darà una festa da ballo, alla quale sono invitate anche molte persone del paese, oltre alla colonia americana residente a Napoli.

NOTIZIE ESTERE

Le due grandi potenze germaniche s'affaticano a sedare le ire della Dieta. I dispacci telegrafici di Francoforte, in data del 19, pubblicati dai giornali francesi, rendono conto degli sforzi fatti dai sappresentanti di quelle potenze a Francoforte. Nella seduta della Dieta del 19, i rappresentanti suddetti hanno pronunciate parole di conciliazione verso la confederazione. Essi hanno dichiarato che le due grandi potenze alemanne tuteleranno gli interessi dell'Alemagna, ma che l'occupazione dello Schleswig è indispensabile. Hanno soggiunto che non intendevano punto d'impedire l'azione delle truppe e dei commissari federali, ma solamente di far passare le loro truppe nell'Holstein.

Se intendiamo bene il significato di questa dichiarazione, le truppe della confederazione continueranno ad occupare l'Holstein, mentre quelle dell'Austria e della Prussia entreranno nello Schleswig.

Un dispaccio telegrafico ricevuto oggi ci fa sapere che la Dieta probabilmente non s'opporrà al passaggio delle truppe austro-prussiane nell'Holstein.

Quale sia lo stato degli animi in Danimarca si rileva dal seguente schema d'indirizzo al Re, che venne letto nel *Rigsdag* (assemblea speciale del regno) nella seduta del 18:

La Camera vide con sincera soddisfazione la determinazione per parte del re di mantenere la libertà e l'indipendenza della Danimarca, in faccia alle domande di potenze estere per il ritiro della costituzione di novembre. La missione che V. M. ereditò dal suo predecessore, — vale a dire, quella di assicurare al regno danese una posizione indipendente in tutta la monarchia, — sarà piena di difficoltà, e costerà sanguinosi sacrifizi. Ma essi saranno sopportati volonterosamente dal popolo a mantenere l'unione inseparabile tra lo Schleswig ed il regno. Noi desideriamo che le parti della popolazione dello Schleswig che parlano tedesco e danese abbiamo a godere della libertà che posseggono. Questa libertà e la buona intelligenza fra le persone elette dal popolo costituiscono il più forte vincolo tra lo Schleswig ed il regno, e fra il paese ed il re.

Rispondendo ad un indirizzo presentatogli da una deputazione della città di Ralster, il re disse:

In caso di guerra, per la protezione dell'indipendenza della Danimarca, se tutto mi abbandona, io spero nell'appoggio del popolo danese.

L'imperatore d'Austria ha passate in rassegna le truppe della guarnigione di Vienna destinate a partire per lo Schleswig-Holstein. In tale occasione indirizzò la seguente allocuzione agli ufficiali:

Signori, vi ho qui radunati per salutarvi ancora una volta. Vi troverete fra breve uniti a truppe straniere; conducetevi bene coi vostri fratelli d'arme prussiani. Io so che le truppe adempiranno i loro doveri così esattamente come se fossero in patria. Se dovesse scoppiare la guerra, date prova del vostro valore. Ed ora, signori, ricevete il mio addio! »

Non ha guari abbiamo annunziato che nel Parlamento austriaco si manifestava una grande opposizione relativamente al credito chiesto dal ministero per la spedizione nei ducati. Un dispaccio telegrafico indirizzato in data del 20 gennaio da Vienna alla *Gazzetta ufficiale di Venezia*, assicura che le dichiarazioni fatte dal ministro signor di Schmerling nella seduta tenuta il 18 dalla commissione per il credito sovraccennato, hanno prodotto ottimo effetto e calmata la bufera. Naturalmente lasciamo al dispaccio suddetto tutta la risponsabilità di questa notizia.

Il *Vaterland* di Vienna del 29 reca che quasi contemporaneamente al dispaccio giunto il 13 da Copenaghen a Vienna, il signor Di Rechberg ha ricevuto un altro dispaccio dalla Svezia, la quale offre con insistenza ed in termini affettuosi la propria mediazione per radunare una conferenza riguardo al conflitto colla Danimarca. Pare che la Svezia si sia indirizzata solamente a Vienna e non a Berlino. Ad ogni modo, siccome la base di questa proposta è simile a quella adottata dall'Inghilterra che chiedeva una mediazione delle grandi potenze non alemanne, è probabile che non avrà miglior esito.

Scrivono dai confini della Bessarabia alla *Corrispondenza generale austriaca* del 19, che in tutta la Russia si fanno armamenti e preparativi militari considerevoli, e numerosi corpi di truppe si avanzano verso le coste del Mar Nero. A Odessa, a Mosca, a Pietroburgo si è convinti che in primavera scoppierà una guerra generale, la quale comprenderà anche l'Oriente. Il commercio d'Odessa spera che in questo caso la città sarà dichiarata territorio neutro. La compagnia di navigazione d'Odessa si prepara a trasformare i suoi vapori in navi da guerra che saranno armate di cannoni rigati. Numerose truppe passano dalla Bessarabia in Crimea e probabilmente sono destinate al Caucaso.

La *Gazzetta di Lemberg* annunzia l'evasione da Brody del capo degl'insorti polacchi Waligorski, che era stato arrestato. Egli si trovava all'ospedale rigorosamente sorvegliato. Durante la notte però riuscì a saltare nel cortile, e raggiungere quindi una slitta che l'aspettava.

L'inverno e il gelo non hanno sospese le operazioni di guerra negli Stati Uniti.

Le notizie da Nuova York sono del 7, dell'8 e del 9.

Il generale Johnson avea formate le sue linee a 35 miglia da Chattanoga. Egli raduna attivamente i disertori e riordina il suo esercito. Da ogni parte giungono notizie di uragani, della neve e del freddo. Molti soldati neri gelarono e morirono verso il Missisipi. Questo è coperto di ghiaccio.

Al Senato a Washington venne fatta una proposta per chiamare 1 milione di volontarii per 90 giorni, sotto il comando di Grant. La Camera dei rappresentanti adottò, con 88 voti contro 21, una mozione portante che ogni proposta di negoziazioni coi confederati sia respinta. Il sig. Arnold insistè per la rielezione del sig. Lincoln a presidente, dovendo essa assicurare l'emancipazione degli schiavi in tutta l'Unione.

Il governatore del Maryland nel suo messaggio raccomanda provvedimenti immediati per l'emancipazione graduata degli schiavi.

Le notizie della guerra sono del 9. I confederati si erano avanzati su Winchester nella Virginia occidentale, ed avevano circondata la guarnigione di Peterburg. Nel Maryland avevano cacciati i federali da Berlington e minacciavano Cumberland, ove si attendeva un assalto. Fitz Hugh Lee e Rosser si movevano fra New Creek e Peterburgh, ed avevano l'8 preso 36 vagoni federali. Imboden, assaltato dai federali presso Winchester, li respinse. Gli ultimi dispacci da Washington dicevano che i confederati si ritiravano dalle vicinanze di Peterburg e Winchester. Bande di disertori dei due eserciti infestavano la Virginia.

Il governatore Seymour a Nuova York era aggredito da una parte della stampa per il suo messaggio, ed accusato di favorire i confederati.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 20 gennaio. — Il *Constitutionnel* pubblicava questa mattina alcune righe che saranno molto notate, sulla questione danotedesca e che lascerebbero prevedere un conflitto imminente. È vero però che d'altra parte si assicura non essere un *ultimatum* che fu mandato in Danimarca dalla Prussia e dall'Austria, ma una semplice intimazione; pure chi vuol darsi un esatto conto della situazione e delle cose, capisce subito che questa semplice intimazione equivale poi ad un *ultimatum*.

Il re Cristiano IX non essendo che un semplice re costituzionale, non dipende da lui di ritirare la costituzione del 18 novembre come gli si domanda. Questa concessione dipende principalmente dal Rigsraad. Ora, dopo del 1 gennaio, quest'assemblea non ha più esistenza legale e per averne una sarebbe necessario procedere a nuove elezioni. Una intimazione a termine colla scadenza entro 48 ore, equivale adunque in queste circostanze ad un *ultimatum*; e così il dispaccio che annuncia il rifiuto di Cristiano IX e la partenza dei due ministri di Prussia e d'Austria da Copenaghen mi sembra più verosimile di quello che ordinariamente lo si crede.

Se ora poi si domanda ciò che farà la Francia a fronte delle gravi eventualità che stanno per sorgere, si può rispondere senza esitare ch'essa continuerà ad offrire il congresso, questa panacea universale contro tutte le difficoltà che continuano a sorgere. Da qualche tempo il signor Drouyn de Lhuys dirige l'attenzione degli uomini di stato esteri sopra questo punto sviluppato abbondantemente del resto da tutti gli organi ufficiali: che, cioè, se vogliono evitare la guerra come desiderano non potranno farlo che portando la discussione delle difficoltà attuali su di un terreno abbastanza largo perchè tutte le parti possano trovarvi gli elementi di una compensazione. Se invece si vuole ostinarsi a muoversi su di un terreno circoscritto e ristretto, si rinuncia con ciò ad altrettante soluzioni, si urta contro opinioni e mire contraddittorie, si è obbligati a dimandare sacrifici, ad imporre umiliazioni che non hanno un compenso.

Il signor Drouyn de Lhuys fa osservare con ragione come argomento in appoggio della sua tesi l'esempio dell'Austria e della Prussia, le quali, moderatissime sin adesso, si trovano a fronte di una durissima necessità, strette come sono da un lato fra il loro desiderio di conservare la pace e dalle esigenze del partito nazionale dall'altro, come anche dall'ambiziosa rivalità degli stati medi e piccoli. Eccole dunque obbligate a lanciarsi in una guerra oscura, le cui conseguenze sono impossibili a prevedersi e che può volgere al peggio per esse. La conclusione di tutte queste tristi ed oscure prospettive, nella cui dipintura si compiace il ministro degli affari esteri, sta nel famoso: *prendete il mio specifico*, vale a dire, aderite alla mia idea del congresso.

In quanto ad accettare una conferenza particolare, la Francia dichiara che in principio certamente non vi è opposta, ma che sarebbe tentare una cosa evidentemente impossibile per tutte quante le ragioni che noi abbiamo già indicate.

Voi sapete già che due nuovi deputati dell'opposizione, il signor Buffet ed il signor Claparede, hanno trionfato. Questo risultato fece qui un grande effetto, e nelle sfere governative si è sopra pensiero. Il primo è un repubblicano del 1848 che trionfò malgrado i rossi che per ira votarono in favore del concorrente, reazionario conosciuto. Assicurasi che il prefetto del basso Reno indirizzò alla Camera una protesta contro l'elezione del signor Claparede.

Corre voce che il signor Alfredo Leroux, vice-presidente del Corpo legislativo, sarà presto nominato ministro dei lavori pubblici.

Il signor Flahault rimpiazzerebbe l'ammiraglio Hamelin alla legion d'onore.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 22 gennaio

Presidenza del conte SCLOPIS.

Il Senato nell'odierna seduta ha approvati, con brevissime osservazioni, i 15 primi articoli del progetto di legge per l'estensione a tutto il regno della legge sulla sicurezza pubblica.

Gli uffici del Senato nella riunione che tennero ieri prima della seduta pubblica presero ad esame i seguenti progetti di legge e nominarono a commissari pei medesimi:

1. Repressione del brigantaggio e disposizioni di pubblica sicurezza nelle provincie meridionali — i senatori Di Revel, Quaranta, Capriolo, Manzoni Tommaso e Vacca;

2. Anticipazione d'un milione sul tesoro nazionale per opere stradali provinciali nella Basilicata — i senatori Moscuzza, Giovanola, Corsi, Roncalli Francesco e Serra Francesco.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22 gennaio

Presidenza del presidente CASSINIS.

La tornata è aperta alle 1 3|4 con le consuete operazioni preparatorie.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge concernente alcune riforme da introdursi nel codice penale militare.

Nella seduta di ieri fu approvato l'articolo primo.

Oggi il ministro della guerra propone un articolo aggiuntivo d'accordo colla Commissione.

La Camera approva quest'aggiunta senza discussione.

Il deputato Brofferio, in nome dell'uguaglianza dei cittadini in faccia alla legge propone la seguente aggiunta:

« Se il reato per cui fu rilasciato mandato di cattura non è punibile con pena maggiore del carcere militare, il giudice istruttore dovrà, sulla domanda dell'imputato, accordargli la libertà provvisoria, mediante idonea cauzione da presentarsi a tutti gli atti del processo e per l'esecuzione della sentenza, tosto che ne sarà richiesto, nei modi e secondo le disposizioni del codice comune di procedura penale.

« Dalle ordinanze del giudice istruttore gli imputati e il pubblico ministero possono appellare alla Commissione d'inchiesta.

Il ministro di grazia e giustizia respinge questa proposta osservando che la uguaglianza dei cittadini non osta a che per qualche classe di essi il potere legislativo non possa votare disposizioni speciali; e che è impossibile in pratica di adottare la libertà provvisoria in favore dei militari.

Il deputato Panattoni, relatore della Commissione, si unisce all'on. ministro in queste conchiusioni.

I deputati Boggio, Bertea e Chiaves prendono ancora la parola su questa proposta.

L'ultimo vorrebbe modificare l'emendamento Brofferio nel senso che il giudice istruttore *debba*, in caso che l'imputato non sia militare, tuttochè soggetto alla giurisdizione militare, e *possa*, se l'imputato sia militare, accordargli la libertà provvisoria, ecc., come nella proposta Brofferio.

Il ministro della guerra oppone al sottoemendamento Chiaves l'impossibilità che sarebbevi a concedere la libertà provvisoria ai renitenti, i quali sono persone civili, tuttochè soggetti per questo speciale reato alla giurisdizione militare.

Il deputato Boggio accetta la proposta Chiaves per la prima parte, e la rifiuta per la seconda.

Il deputato Chiaves ritira la seconda parte della sua proposta.

Il deputato Brofferio accetta anche questo poco.

Tutti di accordo si riservano di proporre un articolo in forma di disposizione transi-

---

— Mariano, Mariano!... deh, per le viscere di Cristo non ti far così sentenzioso! Se sapesssi a che grugno serio, a che piglio solenne tu componi il volto.

Gli amici risero di cuore, e si strinsero le mani affettuosamente. Il più giovane dei due che pareva il più petulante, riprese:

— Dunque contami scene d'amore, formidabile don Giovanni.

Nemmeno questa volta Mariano la menò buona all'amico, e con una certa espressione di volto, in cui la celia appena vincea la gravità, rispose:

— Comincierò dal chiederti, verecondo Giuseppe, perchè mi dai il soprannome di don Giovanni?

— Oh l'ipocrita! Perchè un onest'uomo regni a Torino tu hai cessato di fare all'amore? Che la devozione per Vittorio Emanuele t'abbia fatto guarire dello spasimo per le femmine?

— Chi ti dice che io abbia avuto il fistolo delle donne addosso?

— E le tue avventure di Londra?

— Ma non ricordi che ai 18 anni io era già padrone di me; orfano, accompagnato da un aio prete, con cui solo che rispettassi il suo ventre ed i sonni, era agevole l'intendersi. Al solito, per una minchioneria che si faccia, giù botte e sassate: si è rompicolli, si è donnaioli, seduttori, e don Giovanni.

— Ma la bionda miss Elena?

— Ebbene, fu la sola mia vittima, ben inteso che era già passata per le mani di altri carnefici.

— Ah la sola? e lady Sofia?...

— Quella fu per una devozione che ebbi per le brune, ed in Inghilterra le sono rare.

— Ah scellerato! E la cantante?

— Ma chi non ha un po' delirato a 20 anni per una cantante?

— Così per l'amor delle lettere togliesti l'innamorata a lord Henry Welmet, per amor delle muse menasti teco a Parigi la suonatrice d'arpa... meglio è chiudere il libro.

— Meglio, disse ricisamente Mariano, con fronte che pareva sempre più annuvolarsi.

Dopo alcun tempo ripigliò:

— Marchese Vallenti, e perchè negherei errori cui mi trassero l'inesperienza e l'esempio? Fui donnaiolo come fui repubblicano. Le donne in mancanza d'una come la vagheggiava il pensiero. Anarchico, per mancanza d'un onesto principe che governasse le cose d'Italia. Ma non ho mai vituperato l'ideale accusandolo di visione bugiarda, nè per lungo imbrodolarmi nel fango, ho perduto l'idea del cielo.

Esitò ancora alquanto, poi disse celiando:

— Ecco la radice e l'albero dei miei amori.

La prima donna finì col persuadermi che io l'adorava.

Quanto alla seconda fui io stesso che mi convinsi di adorarla.

Mi assuefeci alla terza.

Dalla quarta fui sinceramente amato... sinchè non le venne fatto trovar di meglio.

Alla quinta ed ultima poi m'accorsi di aver quattro volte eroicamente lottato con la noia.

Fui il prototipo degli scapigliati, avvegnachè nessuno di queste quattro fosse sollecita di mistero.

Entrambi i giovani stettero muti alcun tempo. Mariano ripigliò:

— Ti fa soffrir molto la tua ferita?

— Oh non è quella che mi arda di più!

— Ne hai un'altra? chiese Mariano con affettuosa sollecitudine.

— Sì, al cuore, rispose il Vallenti tentennando il capo tra la celia e la verità.

— Al cuore fisico?

— Fisico e morale, come vuoi tu.

— Spiegati.

— Io non mi perdo nelle sottigliezze del metafisicume; ti dico al cuore, ciò vuol dire che mi sono innamorato.

— Oh! daddovero?

— Da perdere il senno.

— Adagino a ma' passi. E da quando in qua?

— Dall'altro ieri, e se dai il menomo indizio di beffe, diverremo nemici irreconciliabili.

— Tutt'altro! v'è un'età nella quale solo che s'abbia l'anima un tantino immaginoso e delicato, il cuore ama, e comunque, e dovunque per virtù o infermità di mente; ed abbisognando di un oggetto cui rivestisse della propria luce, e delle iridi che gli sorridono alla mente; s'infiamma della prima che gli capita innanzi, e crede trovare in ogni femmina realizzato il suo ideale, come il paladino che scambiava i mulini coi giganti, o il pauroso che viaggiando di notte, in ogni cespuglio della via crede scorgere un sicario accovacciato!

— Oh sagacissimo! tu mi togli il fiato a furia di parabole, e mi affoghi sotto una valanga di senno. Ma qui non si tratta di mulini, paladini e banditi; è semplicemente una donna bella da fare sgusciare gli occhi ai sette savii della Grecia, e da gittare nelle vene d'un Giuseppe il bruciore della Putifarre: tale da torre di senno uomini assai più gravi di quel che tu voglia parere.

— Una ballerina?

— Eh no! la più nobile e pura femmina di questo mondo; una madre di famiglia.

— Vedova?

— Maritata.

— Maritata? ricorda il comandamento del Decalogo: tu non...

— All'inferno tutti gli ipocriti di questo mondo, non escluso te che sei de' peggiori.

— Dunque narra, se ciò giova ai tuoi spasimi. Prima ricapitoliamo: tu ami profondamente da 48 ore?

Il marchese trasse l'oriuolo e disse, dopo avervi guardato l'ora: Quarantott'ore e dieci minuti.

— E dieci minuti?

— Già, tenuto calcolo del tempo medio.

— E dove la vedesti la prima volta?

— A S. Remy.

— L'altro ieri?

— L'altro ieri.

— Giovine?

— Dai 22 ai 23 anni.

— È bruna o bionda?

— Bionda come un serafino: con due bambini.

— Due bambini, biondi anch'essi?

— Proprio così.

Sulla faccia di Mariano corse un sorriso di malizia; epperò con accento grave prese a dire:

— Due domestici, dei quali un moro, ed una cameriera?

toria da mettersi in fondo alla legge.

Gli articoli 3, 4, 5 e 6 vengono approvati senza discussione.

Il 7 dispone che gli uffiziali del pubblico ministero possono essere ammeniti o censurati dall'avvocato generale, cui ne spetta la sorveglianza, e che il ministro della guerra può inoltre chiamarli a sè affinchè rispondano pei fatti ad essi imputati e sospenderli dalle loro funzioni previo avviso dell'avvocato generale militare.

Il deputato Boggio propone di sostituirvi che in caso di mancanza grave potrà l'avvocato generale presso il tribunale supremo di guerra promuovere la sospensione dalle loro funzioni per un tempo che non potrà essere minore di 15 giorni, nè maggiore di sei mesi.

Ma, dopo brevi osservazioni del ministro della guerra e del deputato Tecchio, ritira questo emendamento.

L'onorevole Conforti domanda che si aggiunga la voce *conforme* laddove si dice « previo avviso dell'avvocato generale. » Il ministro della guerra respinge quest'aggiunta, e la Camera non l'approva.

Si approvano indi senza altra discussione due ultimi articoli del progetto.

E finalmente si approva pure senza discussione la disposizione transitoria seguente concertata fra la Commissione e i deputati Brofferio, Chiaves e Boggio.

Si passa al progetto di legge per la pubblicazione nelle provincie siciliane dell'editto per le sementi e i soccorsi, valituro per l'anno colonico 1863 e 1864.

L'articolo unico di questo progetto è approvato senza discussione.

Si procede alla votazione per iscrutinio segreto sul complesso dei due progetti di legge or ora approvati per singoli articoli.

Il deputato Massari invita il presidente a voler sollecitare la Commissione a presentare le relazioni sui due progetti di legge relativi al Tavoliere di Puglia ed all'arresto civile per debiti.

Il deputato Mancini (relatore) si scusa del ritardo e promette di presentarle per lunedì.

Il deputato Polsinelli osserva che vi sono altri progetti ben altrimenti importanti.

La Camera dopo un'ora, non risultando in numero, le votazioni sovradette non possono aver luogo e la seduta è levata alle ore 5.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 22 *gennaio* — La *Gazzetta ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un R. decreto del 17 dicembre con il quale la Cassa di risparmio fondata in Orvieto da un'associazione di privati, è riconosciuta come Società anonima.

2. Nomine e variazioni nel personale delle direzioni ed ispezioni gabellarie.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

4. Una promozione nel personale del ministero dell'interno, e disposizioni relative ad un luogotenente nello stato maggiore dei bagni penali, e ad un capo-officina borghese d'artiglieria.

5. Un R. decreto del 14 gennaio, mediante il quale gli elettori iscritti nella lista delle regioni del collegio elettorale di Paola, numero 97, costituiranno una sola sezione del collegio stesso che si riunirà in Acquapesa.

— Con circolare n. 3 del ministero della guerra in data del 17 andante, si chiede la compilazione d'una statistisca generale dei militari che compongono l'esercito, divisi secondo le provincie alle quali appartengono, dalla quale dovrà apparire il totale della forza al 1 del venturo febbraio, sia la medesima sotto le armi che in congedo illimitato.

La statistica in discorso dovrà giungere al ministero della guerra non più tardi del 1 marzo. (*Gazzetta militare*)

GENOVA, 21 *gennaio*. — Ieri sera il Consiglio comunale tenne seduta, presiedendo l'assessore Boccardo per udire il risultato delle nuove pratiche fatte presso il sindaco. E si udì che questi si mostrò onoratissimo della presa deliberazione e non volle permettere che la Giunta s'incommodasse per eseguirla recandosi da lui ad annunziarla; ma recossi egli stesso al Tursi presso la Giunta radunata, e colà, fatti i più vivi ringraziamenti, dichiarò per altro non poter ritirare le date dimissioni. I motivi che di ciò diede sono: prima la qualità del conflitto dichiarato dalla pubblicazione dei verbali, e poi la convenienza di persistere nel proposito per non dare alle dimissioni l'aspetto d'una commedia, facendo loro perdere qualunque valore e significato.

(*Corriere mercantile*)

MILANO, 21 *gennaio*. — Mercè la riorganizzazione del servizio notturno delle guardie di pubblica sicurezza, le cui pattuglie furono distribuite in modo che, nei vari circondari della città, le une possano soccorrere in aiuto delle altre, si poterono arrestare vari individui associati allo scopo colpevole di grassazioni. Tre di essi furono colti armati, uno di un lungo ed affilatissimo pugnale che celava fra l'abito e il gilet, l'altro di pistole, una delle quali nascosta in uno stivale, e il terzo di una falce. Tutti e tre erano appostati presso la piazza S. Alessandro. (*Lombardia*)

ASCOLI-PICENO, 17 *gennaio*. — Siccome questo consiglio provinciale il 6 novembre ultimo scorso, rifiutavasi di devenire come per legge alla nomina dei membri della deputazione provinciale in sostituzione di quelli dimissionari eletti nell'adunanza del 21 ottobre, intendendosi con ciò di fare anzitutto risolvere la questione di autonomia provinciale inoltrando reclamo al Re; contro al prefetto; il sig. ministro dell'interno, ritenendo che il votato reclamo al Re non può considerarsi come producente effetto sospensivo, ma deve ritenersi unicamente devolutivo, visti gli art. 164, 172, 178 e 182 della legge 23 ottobre 1859, annulla la sovrariferita deliberazione del Consiglio provinciale di Ascoli-Piceno in data del 6 novembre. (*Eco del Tronto*)

CRONACA DI TORINO

Oggi, 22, alle ore 4 1/2 pomeridiane, ebbero luogo i funerali del barone Giovanni Plana.

Il convoglio funebre era aperto dalla musica della guardia nazionale e da un battaglione della guardia stessa. Seguivano le confraternite religiose. Il carro era tirato da quattro cavalli. I cordoni della funerea coltre erano tenuti dal conte Sclopis, presidente del Senato, dal luogotenente generale governatore dell'Accademia militare, dal rettore dell'Università e dal sindaco di Torino. Seguivano i ministri, i senatori in grandissimo numero, i deputati, ufficiali del Re e dei RR. Principi, i soci dell'Accademia delle scienze, l'intero corpo dei professori e dottori aggregati dell'Università, i professori dell'Accademia militare e gli alunni della Accademia stessa, il Consiglio comunale, i giovani delle scuole secondarie e parecchi privati, fra cui alcuni insegnanti. V'era una lunga schiera di domestici in livrea, fra i quali quattro della R. Corte. Il convoglio funebre era chiuso dalla guardia nazionale.

Gli studenti dell'Università si erano recati in corpo; ma non essendo stato loro assegnato un posto, stimarono bene di non prender parte a' funerali, con sorpresa e dispiacere della folla numerosa di spettatori accorsi a render gli estremi onori alla salma dell'illustre scienziato.

Annunziamo con la massima soddisfazione nuovi atti di generosità dei nostri concittadini.

L'Amministrazione della Società generale di credito mobiliare italiano ha condonato il fitto del corrente mese a tutti gl'inquilini dimoranti nelle soffitte delle case di proprietà della Società; inoltre ha versato nella Cassa civica la somma di L. 1,000 da distribuirsi ai poveri.

La Camera di commercio ed arti ha donato lire 100.

La Banca Arduin e compagnia inviò diciotto coperte bigie grandi di lana.

Ier sera alle ore 8 1|2 è morto il teologo cav. Gaspare Saccarelli, cappellano di S. M., fondatore e direttore dell'istituto della Sacra Famiglia, amministratore della parrocchia di Borgo S. Donato.

Il ministero delle finanze ha ricevuto da un anonimo col mezzo della posta la somma di L. 40 a titolo di restituzione al governo. Questa somma fu immediatamente versata alla tesoreria centrale.

Un fanciullo di anni 10 circa, per nome Negro Giuseppe, essendosi smarrito oggi (22) in piazza Vittorio Emanuele, nè sapendo dare nessuna indicazione della dimora de' suoi parenti, fu da caritatevoli persone consegnato all'assessore di pubblica sicurezza della sessione Po, ove potranno volgersi i suoi genitori.

Questa sera (22) l'onorevole commendatore Carlo Bon-Compagni lesse ad uno scelto uditorio un suo elaborato lavoro su *Le costituzioni e le libere istituzioni*.

È inutile il dire che, nella sua lettura, l'onorevole Bon-Compagni si dimostrò dotto e profondo conoscitore del tema che prese a svolgere.

Domani sera sabato (23), al teatro Carignano avrà luogo la serata a benefizio dell'attore Giacomo Glech con la *Pia de' Tolomei*, tragedia di Carlo Marenco, e la commedia in un atto intitolata *Fuoco di paglia*.

Dopo domani, domenica, sarà data l'ottava ed ultima replica della *Donna e lo Scettico*.

Allo stesso teatro è allo studio *la Fasma*, commedia di Menandro, interpretata da Francesco Dall'Ongaro.

La Società di mutuo soccorso della emigrazione politica italiana annunzia che la assemblea generale per la rielezione del Consiglio, sarà tenuta irrevocabilmente domenica prossima 24 corrente ad un'ora pom. in punto nell'anfiteatro chimico di S. Francesco di Paola sotto i portici di Po, n. 16, piano primo.

Il ballo di beneficenza della Società de parrucchieri avrà luogo martedì sera (26) a teatro Carignano splendidamente illuminato e addobbato.

Per quanto ne consta, la Direzione non omise nulla affinchè questa festa annuale riesca decorosa e brillante, procurando che due scelte musiche suonino alternativamente.

I signori Giudici e Strada, con massima gentilezza trasmisero ballabili nuovi dei più rinomati compositori odierni, che vennero espressamente ridotti per questa festa.

I palchi verranno distribuiti dal direttore signor Giuliano Vay in piazza Carignano.

Essendosi costituita anche quest'anno la società che negli anni decorsi dava briose feste nella sala del teatro Gerbino, la sera di mercoledì venturo (27) inizierà la stagione carnevalesca con una prima festa da ballo *paré et masqué*.

Le azioni sociali ed i biglietti per quella festa da ballo si distribuiscono al caffè Bertino, che in tutta la notte dal mercoledì al giovedì terrà aperto il suo *Restaurant* per servizio dei soci.

DECESSI *denunziati all'Uffizio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 21 fino alle 4 del 22 gennaio 1864.*

Arduino Giuseppe, d'anni 52, di Torino; Poggio Luigi, id. 21, di Sartirana; Lozzano Giovanni, id. 57, di Torino; Bessone Vittoria, id. 58, di Asti; Loutier Giulia Lucia, id. 17, di Marsiglia; Ferretti Pietro, id. 12, di Castellazzo; De Ovando Solis y Miraber marchese Don Vincenzo, id. 86, di Caceres (Spagna); Marchi Maria, id. 53, di Degio (Svizzera); Nocco Francesca, id. 70, di Torino; Diem Emilia, nata Kaiser, id. 74, di Vienna.

Più, 7 da 1 giorno ad anni 4.

FATTI VARII

Elezioni politiche. Ci scrivono da Casalmaggiore, 17 gennaio:

Siamo in grande agitazione elettorale. Dell'avvocato Guerrazzi non si parla più. Il partito della sinistra, persuaso di non poter far trionfare alcuno de' suoi, insiste perchè sia eletto il generale Garibaldi. Ma Garibaldi non è il candidato del 1° collegio di Napoli? — I proponenti non lo niegano, ma vorrebbero fosse eletto Garibaldi solo per guadagnare una ventina di giorni, come essi stessi confessano ingenuamente, affine di poter ricercare un altro candidato.

Però quest'idea fu aspramente e giustamente combattuta. Il sig. La Porta, già deputato, che è stato qui ed ha perorata la candidatura del generale Garibaldi, non è stato più fortunato. Il nostro candidato è l'ing. Alberto Cavalletto, ottimo patriota veneto, raccomandato dagli on. Finzi, Bixio ed altri, e come da noi così sarà nelle altre sezioni del collegio, malgrado le molte arti che si sono messe in giuoco per far riuscire il gen. Garibaldi.

Archeologia. Si legge nella *Lombardia* di Milano del 21 corrente:

Ci sarebbe stato riferito che la commissione archeologica, recatasi a Sant'Ambrogio per esaminare se l'urna di porfido rinvenuta sotto la tribuna, contenesse le ceneri di Sant'Ambrogio, opinò pel no.

Strade ferrate calabresi. — La Direzione tecnica della Società *Vittorio Emanuele*, concessionaria delle ferrovie calabro-sicule, spinge le sue operazioni con molta attività.

Fra pochi mesi sarà posto in esercizio il tronco Reggio-Lazzaro facente parte della linea che condurrà direttamente da Reggio a Taranto. Questo tronco ferroviario della lunghezza di circa chil. 16, è percorso per circa chil. 9 in rettilineo ed il rimanente con 15 curve che sono tanti archi di circolo il cui raggio medio è di chil. 1,036 e formanti uno sviluppo totale di chil. 7,349. La strada costeggiando continuamente il mare, con 10 livellette orizzontali e le rimanenti aventi leggiere pendenze, viene sovente interrotta dal passaggio di torrenti fra i quali figurano come principali il Calopinace, il Sant'Agata, il Ravagnese, il Boetto, il Macellaro, il S. Giovanni, il Pellaro, il Ferrino e l'Oliveto.

I ponti che devono attraversare i torrenti Calopinace, Sant'Agata, Ravagnese e Boetto sono rispettivamente formati da due, sette, due e tre arcate aventi un'apertura di m. 16 caduna: quelli che serviranno per attraversare il Macellaro ed il Pellaro si compongono rispettivamente di due e tre arcate con egual apertura di m. 12. Gli altri due ponti che dovranno essere collocati sul S. Giovanni e sull'Oliveto saranno ambedue ad una sola arcata di m. 18,124 di luce.

Il numero e la posizione delle case cantoniere che sono 19 e quello dei caselli di guardia che sono 16 furono determinate in modo giudizioso e conveniente onde poter provvedere alla custodia dei 18 passaggi a livello, alle esigenze della sicurezza pubblica ed al bisogno dei servizi della manutenzione.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Berlino, 22. La *Gazzetta Crociata* assicura che la Russia abbia dichiarato di voler far valere i suoi diritti sopra l'Holstein Gottorp appena venga annullato il protocollo di Londra.

Francoforte, 22. Il Comitato della Dieta propose, vista l'urgenza, di non impedire il passaggio delle truppe austro-prussiane per l'Holstein. Assicurasi che la Dieta accetterà la proposta.

Dresda, 22. Camera dei deputati. Furono presentate alcune proposte perchè sia difesa energicamente l'autorità della Dieta, si riconosca l'Augustenburg e si rinforzi il corpo d'esecuzione federale onde occupare lo Schleswig.

Parigi, 21. *Corpo legislativo*. Picard attacca la legge dell'8 dicembre 1851 sulla sicurezza generale accusandola di violare la libertà individuale, di confondere insieme il potere amministrativo col giudiziario e creare delitti dai quali è impossibile discolparsi; cita parecchi esempi ad appoggio delle sue asserzioni.

Rouland gli risponde giustificando la legge; dimostra che essa fu dettata non solo dalla necessità e dal buon senso, ma anche dalla giustizia e dal rispetto verso i principii di libertà; termina dichiarando che questa legge sulla sicurezza generale sarà mantenuta; quanto alle sue disposizioni transitorie, che vanno a spirare nel prossimo febbraio, il governo spera ma non può promettere di non essere costretto a domandarne la proroga.

Jules Favre rivendica la causa del diritto e della legge, a cui nulla può essere sostituito; dice che la loro violazione indebolisce ogni potere.

L'emendamento fu respinto con voti 203 contro 35.

La Camera cominciò poscia a discutere l'emendamento relativo alla libertà della stampa.

Jules Simon sviluppa e critica la legge di febbraio 1852.

La seduta continua.

Londra, 22. Il *Morning Post* smentisce che la Danimarca abbia promesso d'abolire la Costituzione di novembre. Essa sarebbe pronta a farvi alcune modificazioni e di sottoporle al Rigsraad; ma è impossibile di convocare il Rigsraad prima di un mese. Tuttavia, soggiunge il giornale, vi sono ancora speranze di pace, poichè la Francia e l'Inghilterra stanno facendo tali rimostranze ai gabinetti di Vienna e di Berlino che essi commetterebbero un atto di grande audacia se ordinassero il passaggio dell'Eyder.

Il *Times* dice che il rifiuto della Danimarca per abolire la costituzione non è assoluto; il mantenimento della pace è ancora possibile.

Pietroburgo, 22. Fu pubblicato un ukase col quale vengono stabilite delle rappresentanze provinciali.

Stoccolma, 22. Il progetto di occupare lo Schleswig produsse in Svezia e Norvegia una viva agitazione; furono dati ordini di accelerare gli armamenti.

Notizie di Borsa

Parigi, 22 *gennaio*.

	gennaio 21	22
Fondi francesi 3 0|0 (*chiusura*)	66 40	66 20
Id. id. . . 4 1|2 0|0	95 10	94 90
Consolidati inglesi . 3 0|0	90 7|8	90 7|8
Id. id. . (*fine corr.*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0|0 (*apertura*)	68 30	68 50
Id. id. (*chius. in cont.*)	68 30	68 15
Id. id. (*fine corrente*)	68 45	68 25
Prestito Italiano	— —	— —
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1020	1011
Id. id. Ital.	—	—
Id. id. spagn.	577	560
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	380	377
Id. id. Lomb.-Venete	516	512
Id. id. Austriache	391	390
Id. id. Romane . . .	373	368
Obblig. id. id. . .	240	238

Valori offerti.

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO

22 *gennaio* 1864

FONDI PUBBLICI	*Contratti in contanti* G. p. d. B.	Matt.	*in liquidazione* G. p. d. B	Matt.
Consolid. 5 0|0	— —	68 40	—	68 85 29 feb.
DEBITI SPECIALI (Stati Sardi)				
1850 (Obbl.)	1017	— —	— —	— —
FONDI PRIVATI				
Banca nazion.	1466	— —	— —	1530 id.
AZIONI FERROVIE				
Meridionali	— —	— —	— —	425 31 gen.
Cuneo (Obbl.)	262 50	— —	— —	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

21 gennaio.

Consolidati 5 per 0|0 in contanti . .	68 —
Id. 3 per 0|0 in contanti . .	45 —
Prestito italiano	67 —

— Per l'appunto; la conosci tu dunque?

— Ma udii che una bella signora bionda con figli e domestici viaggiava per la valle d'Aosta... Or di', aggiunse con voce lievemente ironica e beffarda; tu fosti irresistibile? vedesti e vincesti?

— Sei un mostro di malizia, Mariano! E perchè sarei stato irresistibile?

— Irresistibile per la forza della tua passione, e perchè Dante l'ha detto: *Amor che a nullo amato amar perdona...*

— *Dormitat Omerus, come dicevamo a scuola* d'umanità. Dante ha detto una minchioneria. Io non conosco nemmeno il nome di lei. Sai, il viaggio per le Alpi affratella, sicchè una conoscenza è presto fatta. Così io profferai i miei servigi alla signora, o che scendesse da cavallo, o che abbisognasse d'alcuna cosa. Raccolsi qualche erba, ed ella gradì il dono. Le dissi un po' di storia del *Mons Jovis*, oggi San Bernardo, ed ella parve ascoltarmi con attenzione; ma quanto a lanciarle una di quelle parole a più facce e a più colori, nol potei, e perchè mi sorgeva nell'anima quel turbamento che accompagna gli affetti veraci, e perchè nel suo contegno era alcun che di soave e pensieroso, di santo e di schietto, e non vi fu appicco al più leggero equivoco. All'ospizio ho sognato tutta la notte e fantasticato come ai quindici anni. Immagina! Gli eventi più plausibili, fabbricati nei miei vaneggiamenti, erano che le morissero marito, figli, parenti, amici; che la terra si spopolasse, e che restassimo io e lei al mondo affinchè le fosse necessità pigliarmi per suo compagno.

— Augurio poco caritatevole pel marito, e pel genere umano.

— Che vuoi? Al mattino ciò ch'ebbi a fare di più spedito e sagace fu il toglier le tende ed andarmene via. Se fosse stata una *ballerina, mi sarei rovinato per lei; fanciulla*, l'avrei sposata; maritata... volere o non volere dovei lasciarla al beato che ne è il compagno!... Almeno chi la possiede sapesse che tesoro è il suo! Mariano velò colle palpebre le pupille che gli scintillavano; l'altro proseguì:

— Sei tu diretto a S. Bernardo?

— Sì.

— Ebbene, la vedrai, perchè si ferma lassù sino all'arrivo del marito che deve raggiungerla.

— E non curasti saperne il nome?

— A che pro? Invero eviterei di incontrarmi ancora con lei.

— Tanto ne fosti commosso?

— Vedila, vedila, e men dirai nuove. Già tutto ha una ragione d'essere, e leggenda o verità, se Dio è disceso sulla terra non poteva trovare più degno albergo del seno d'una donna; ed una delle più belle fantasie del cristianesimo è l'aver dato a madre del Cristo una donna bellissima e purissima.

— Che! amico! ti lasciai cattolico e ti ritrovo enciclopedista! per Dio, ragioni in tuono così disinvolto di cose siffatte? e quella tua intolleranza d'una volta?

— Io non fui intollerante giammai, fui credente, credente sino alla cecità: epperò tutto è andato a rifascio la prima volta che *sotto i miei occhi ho visto il prete armato* di scettro e mannaia.

— E non l'avevi mai saputo?

— Mai.

— E la storia?

— La lessi con l'incredulità compiacente con cui leggesi un romanzo. Credei i papi morti lor come i tempi volevano, e stimai parabolani cronisti e storici. Ma quando scorsi un papa regnante e vivente voltarsi contro l'Italia e tirarci addosso tutte le calamità che sai, calamità toccate alla nostra generazione, a te ed a me, gli ho tolto fede; e siccome aveva creduto quel che m'era venuto dalla chiesa, secondo l'imbeccata dei nostri reverendi, ho strappato la margine con la carne viva. A suo tempo faremo i conti. Tu non sei più stato in Italia, dacchè lasciasti Napoli coi militi volontari della principessa di Belgioioso?

— No.

— Ebbene, troverai un popolo diviso in ipocriti bigotti ed in miscredenti.

— Vallenti, Vallenti! ho da credere nelle tue parole? disse in tuono grave Mariano; e vuoi che te la dica? Non mi pare schietto il modo con cui parli di ciò..... È spirito di reazione che ventndoti un giorno a mancare, sarai risospinto da influssi contrarii a rifar la via cui volti oggi le spalle.

— *Mariano, a mia volta parliam d'altro*; sarà forse come dici, sono però di buona fede. E ti giuro sugli occhi della bella creatura che ho lasciata all'ospizio del San Bernardo...

— Eran bruni o cerulei?

— Cerulei come il cielo!

— Ah! capisco; gli occhi azzurri sono sempre protestanti, per cui oggi sei antipapale.

— Ebbene, viva gli occhi cerulei ed anticattolici! Rise di cuore Mariano, e disse:

— Sempre lo stesso capo vulcanico d'una volta.

— Sì, sì, e non me ne disdico. Ma anche tu sei napoletano come me, e per Dio! mi sembri un altro da quattro anni in qua. Ti riveggo freddo come un diplomatico e schermitore come un giornalista. Non trovo più il volontario, l'entusiasta del 1848.

— Casi e viaggi.

— Ma anche allora venivi a Londra ove i tuoi per consiglio e minaccia di Delcarretto ti avevano tenuto tre anni; e quanto a casi, ne avevi avuti quanto Faublas — Insomma da donde vieni?

— Da Londra, da Nuova Jork, dal Brasile.

— Un momento; dopo la capitolazione di Milano dove andasti?

— In Isvizzera.

— *E dalla Svizzera?*

— A Napoli ancora, ove fui prigioniero due anni.

— Oh!...

— Ma sicuro! e di là al Brasile, a Nuova York ed a Londra e qui.

— Adagino, narra un po'.

— È matassa arruffata.

— Tanto meglio.

— Donde?

— Ma da quando la nostra compagnia si sciolse al Tonale...

Mariano si raccolse alquanto, e vinta una certa ripugnanza che gl'ispirava la memoria de' suoi casi, prese a dire.

(*Continua*) G. T. CIMINO.

REVALENTA ARABICA

Nell'interesse dell'umanità noi diamo ancora un piccolo estratto delle 60,000 guarigioni operate senza medicamento dalla *Revalenta Arabica* DU BARRY di Londra, deliziosa sostanza per colazione che fa risparmiare cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi. Guarigioni: N. 54,307: il sig. Stefano Poniade, intraprenditore, di una gastrite, senza più poter digerire, ma rigettando tutti i cibi, e ridotto a massima debolezza: — Num. 53,518: il sig. Lieutaud, da Aix, di una tosse accanita, mancanza di riposo e di appetito, tiramenti di stomaco e stitichezza; ed una giovane signora di una tosse soffocante, dolori all'epigastro, e perdita di sangue — N. 53,934: il sig. Boisgontier, proprietario a Parigi, di una gastrite, infiammazione di stomaco; e sua moglie, di una malattia di fegato — N. 44,619: la damigella Callard, via Grand-St-Michel, 17, a Parigi, di una tisi polmonare, dopo essere stata dichiarata incurabile, e più non rimanerle che alcuni mesi di vita — N. 53,982: il sig. Agostino Hecque, di una idropisia e malattia di fegato — N. 44,619: la signora Woodhouse, di una stitichezza ostinata, nausee e vomiti durante la gravidanza — N. 46,210: il sig. dottore in medicina, Martin, la sua figlia, di una gastralgia, irritazione di stomaco, che la faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni, e tutte le miserie che ne derivano. (2

Casa BARRY DU BARRY e C., 34, via Provvidenza, Torino. — Il canestro del peso di 1/2 lib. 2 fr. 50; 1 lib. fr. 4 50; 2 lib. fr. 8; 5 lib. fr. 17 50; 12 lib. fr. 36. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10 50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. Contro vaglia postale.

Si vende a Torino presso l'*Agenzia D. Mondo* — Gio. Achino — Cosola, farm. — Giuseppe Vinardi — Origlia — Depanis farm. — Carrai, farm. a Pisa, e presso i principali farmacisti, droghisti, e confettieri in tutte le città.

Libri a vero GRAN RIBASSO

Si spediscono franchi di porto in tutto il regno contro vaglia postale intestato: *R. Gasparri Rossi, Livorno.*

Il Maledetto, per l'Abate ***. Vol. 6 in-16° per fr. 6.

Vita di Gesù di E. Renan. Traduzione italiana di Filippo De Boni. 4 Vol. per fr. 2 20.

Mosè, **Gesù e Maometto** del Barone d'Orbach, con aggiunte alla **Vita di Gesù** di Renan. Un vol. fr. 2 50.

A chi ne farà ricerca si spedisce il catalogo, *gratis*, di altri importanti libri a prezzi da non temere concorrenza.

Opere in vendita

alla

Libreria SACCHETTO di Padova

SELVATICO M. P. — Arte ed Artisti — Studi e Racconti. — Padova 1863, L. 5.

LUZZATI L. — La diffusione del credito e le banche popolari. — Padova 1863, L. 2 50.

GIACOMINI G. A. — Opere mediche edite ed inedite con note. 10 Vol. L. 60.

KELLER Prof. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in 12°. L. 2 50.

ROKITANSKY C. — Trattato completo di anatomia patologica. — Venezia, 3 vol. L. 20.

ACQUA di tutto cedro preparata da A. BARBIERI di Salò, prezioso liquore graditissimo al palato, *anticonvulsivo*, *digestivo*, *corroborante*. Essa è di due qualità: *spiritosa* e *dolcificata*, e vendesi a L. 2 la boccetta.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

VENDITA ALL'ASTA PUBBLICA

del grandioso fabbricato e vastissimi giardini annessi sinora occupati dalla *Manifattura di porcellane e terraglie degli Eredi Imoda*, situato in Borgo Po, strada della Villa della Regina, n. 6.

Essa seguirà al 1° *febbraio* 1864, alle ore 10 di mattina, nello studio del R. notaio certific. Turvano cav. Giuseppe, in Torino, via S. Teresa, n. 12, sul prezzo offerto di L. 120m. a favore dell'ultimo miglior offerente.

I locali sono visibili tutti i giorni dalle 10 alle 5.

FOSFATO DI FERRO DI LERAS DOTT. IN SCIENZE
GRIMAULT E C.A FARMACISTI A PARIGI

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il FOSFATO DI FERRO; perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. *I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici* sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli ospedali e dalle Accademie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti: poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti.

Prezzo: fr. 3 25.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e presso le principali d'Italia.

OLIO IPPICO

per guarire le spelature dei cavalli ed altre ferite senza lasciar traccia sensibile all'occhio nè al tatto, rinascendo sempre il pelo dello stesso colore ed in senso naturale. Boccette da 6 e da 10 fr. Fabbrica PICOUAY, rue Dauphine, 26, Paris. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5.

CONFETTI LEBEL al Balsamo di Copaive

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli Ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale, in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio dai signori Taricco e Depanis, farmacisti.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA
SEMOLA DI MOURIÈS

Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

STUDIO DI FOTOGRAFIA E PITTURA
DI A. L. VIALARDI E COMPAGNIA

Piazza Vittorio Emanuele, n. 9,
e (per le vetture) via Pescatori, n. 4, piano terreno.

I proprietari di questo Studio appositamente costruito, e già sì favorevolmente accolto dal giornalismo e dal Pubblico per la perfezione ed eleganza artistica, si fanno debito di annunziare i prezzi dei lavori principali che si eseguiscono, ridotti da oggi in poi come segue:

Ritratti o gruppi per biglietti di visita, due o tre pose, L. **10** ogni 10 copie — **Ritratti** grandi L. **20** — grandissimi L. **30** — **Ritratti** al vero L. **100**.

Per le fotografie colorite a olio od acquerello, riproduzioni di quadri, gruppi in grande, cavalli, vetture, ecc., i prezzi sono fissi nello studio.

La vasta loro galleria di posa permette gruppi di persone sino a sessanta insieme.

NB. *Si avvertono in ispecial modo le famiglie, che nessuna prova, nessun ritratto viene esposto al pubblico e fuori dello Studio.*

MAGNETISMO

Ad onore del vero e per debito di pura riconoscenza debbo coscienziosamente confessare che dietro malattia seguita per causa di cattivo parto e che ostinatamente perdurava da oltre sei mesi malgrado l'assistenza dei migliori medici ed ostetrici che consultai, fui contro ogni mia aspettazione ed in modo sorprendente pienamente ristabilita in salute e liberata dai malanni che mi affliggevano dalla rinomata sonnambula **Leopolda** in via Nuova, n. 37, piano 1°, scala a metà pel cortile a sinistra, eseguendo semplicemente la cura da lei prescrittami.

In fede, ecc. Torino, 3 gennaio 1864.

BERARDO MARIANNA, *Corso di Piazza d'armi, n. 6, casa Pinchia.*

SALE PURGATIVO EFFERVESCENTE di LEPERDRIEL
IL PIU' GRADEVOLE di tutti i PURGANTI

che non produce nausee nè coliche, e non richiede la bibita di tisana o brodo con erbe (*Si consulti lo stampato che va unito alla boccetta*). Fr. 2 50.

Vendita all'ingrosso *rue Ste-Croix de la Bretonnerie*, 54, casa Leperdriel.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis e Trisano, e nelle principali d'Italia.

CARTA delle FERROVIE e dei TELEGRAFI del REGNO D'ITALIA

Tale carta, pubblicata per cura della Direzione generale delle strade ferrate dello Stato, trovasi in vendita nello Stabilimento di legatura dei libri di A. van den Heuvel (già L. Jouy) in via Lagrange, n. 2, ai prezzi di **20**, **40** e **60** cent.

A chi farà acquisto di 30 e più copie sarà accordato lo sconto del 10 per 0/0.

Avviso ai signori Bibliofili ed Editori

Nello stesso Stabilimento eseguisconsi le legature artistiche a similitudine di quelle dei più rinomati legatori di Parigi e Londra, e si fanno le legature in tela con fregi espressi per ogni opera, per conto delle case editrici.

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI
LARGAMENTE STIPENDIATI

in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d'Italia

per l'applicazione esclusiva di un unovo motore,

e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di ferrovie o Casse di risparmio, compre e vendite di merci, come vini fini di Francia, bronzi, articoli di Parigi, Macchine, armi di lusso, *revolvers*, letti di ferro, argentatura col metodo Christofle-Ruolz, orologeria, oreficeria, ecc., ed anche per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. GIULIO SIMON dell'ITALIA GRANDE in Genova.

N. B. *Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle Città grandi, non si fa premura che per alcune di esse e per sedi più secondarie; e si avverte che non si tratta mai con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.*

Secondo l'importanza della Città e la classe dell'Agenzia, l'annuo stipendio sarà di 5000, 3000, e 1800 fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse

LA CRONACA GRIGIA

DI

CLETTO ARRIGHI.

Attualità politiche — Rivista dei grandi e dei piccoli avvenimenti del giorno — Memorie, rivelazioni, indiscrezioni, aneddoti, biografie — Critica politica, scientifica e letteraria.

Prezzo, in tutta Italia, un franco al mese

Trimestre, Semestre e Anno in proporzione.

Da fuori di Milano non si ricevono che abbonamenti trimestrali.

Colla spesa mensile di un franco si avranno raccolti alla fine di ogni anno dodici bei volumi colla storia politica e letteraria contemporanea.

Mandare il vaglia e l'indirizzo all'Ufficio **Cronaca grigia** in Milano.

FLUIDO FILASOCROMICO

Per tingere da sè stesso con la massima facilità i capelli e la barba in tutti i colori naturali ed in modo inalterabile senza che dall'uso di tali fluidi risulti alcuno dei tanti inconvenienti prodotti da altri preparati di questo genere. — Il *Fluide philaxocrôme* superiore a quanti vennero annunciati finora sotto qualunque forma si producono, riconosciuto dalle numerose persone che lo hanno esperimentato superioe agli altri, è garantito e senza veruna nociva influenza, ed inoltre fortifica e trattiene la capigliatura. — L'inventore HERMANT, acconciatore parigino, via S. Filippo, n. 8, piano I°, Torino, s'incarica di tingere in casa propria o a domicilio. La riuscita è garantita prima dell'operazione. — Si fanno spedizioni mediante un vaglia postale. Prezzo 8 franchi la scatola contenente tutto l'occorrente, e 6 fr. il fluido solo. Le domande devono farsi con lettera affrancata indicando il colore che si vuole ottenere. Si raccomanda di non prestar fede che alle bottigliette aventi sull'etichetta la firma dell'inventore.

Hermant

GUANO VERO DEL PERU'
Avviso agli Agricoltori.

Il sottoscritto si reca a premura di avvertire le persone agricole che fanno consumo del VERO GUANO DELLE ISOLE DI CHINCHA, che trovasi ben provvisto di detto concime; ed affinchè gli agricoltori non possano essere ingannati, crede necessario dichiarare che non è **Guano** vero e legittimo Peruviano quello che non viene estratto dai suoi magazzini di Sampierdarena.

Il prezzo di vendita è stabilito sulla base di

Franchi **335** per tonnellata di **1000** chilogr. per partite superiori a **30** tonnell.
» **350** » **1000** » » inferiori alle **30** »

posta la merce a magazzino in SAMPIERDARENA, pagamento a contanti, senza sconto. — Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

LAZZARO PATRONE

Genova, gennaio 1864. Piazza Annunziata, Palazzo Lamba D'Oria.

IMPIEGO DI TRE MILA LIRE PER VIAGGIATORI

RICERCA di vari ispettori, da spedire in tutte le provincie del nuovo Regno d'Italia per la sorveglianza **delle privative** a norma della nuova legge, e per l'assestamento dei conti di varie case estere e nazionali.

DIRIGERSI per le condizioni e pel contratto, esclusivamente, con lettere affrancate ***Al sig. Arturo de Gournay in GENOVA.***

Farmacia TARICCO già BARBIÈ, Piazza S. Carlo, Torino.

PRODOTTI BISMUTO-MAGNESIACI

cioè PASTIGLIE, POLVERI e CIOCCOLATO ***BM*** tonici, digestivi, stomatici, antinervosi: tutte le *celebrità mediche* hanno consacrato un voto di fiducia a queste preziose preparazioni per i loro incontestabili effetti nel vincere e guarire radicalmente tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, la mancanza d'appetito, il languore, gli spasmi, dolori nervosi al capo, ecc. ecc. — La scatola grande L. 4; la mezza L. 2. — Ivi deposito di SIROPPO DEPURATIVO di salsapariglia e di tutte le più accreditate specialità medicinali.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS Profumiere privilegiato — ACQUA DI FIOR DI GIGLIO per la carnagione — PARIGI Rue Basse des Remparts, 7

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di Giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili.

Vendita presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5, e dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia. Prezzo della boccetta fr. 4.

BENDAGGIO ELETTRO-MEDICALE

Brevetto di 15 anni per la guarigione radicale delle ernie **Mario Frères**, *medici inventori* (Paris, rue de l'Arbre sec, 44). Questo bendaggio è l'unico di cui i medici della facoltà, dopo numerose esperienze fatte, abbiano constatato il successo, tanto sotto il rapporto della perfetta ritenzione delle ernie le più difficili e voluminose quanto sulle proprietà curative di questo nuovo sistema. Mediante la sua azione elettro-medicale, restringe e fortifica le parti che formano ernia e ne assicura la guarigione. — **Prezzo**: Bendaggio semplice, fr. 32; doppio, fr. 52; per ragazzi, fr. 22, semplice. Vendita in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5.

MALATTIE DELLA PELLE
POMATA ANTIERPETICA di BIDOT (*M. F. Ch., 109, rue St-Lazare, Parigi*)

contro le erpeti, i bitorzoli, i pruriti, le macchie di rossore, i geloni, le pellicole, l'infiammazione delle palpebre, i mali al naso e alle orecchie, e per tutte le affezioni cutanee. — Prezzo fr. 2 50 il vaso.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita nelle farmacie Bonzani e Depanis in Torino e nelle principali d'Italia.

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale.

Inventore J. DERZENS, n. 22, *rue de Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la **Sputacchiera igienica** trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone.

Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia)

PELLETIER PADRE E FIGLIO, FARMACISTI,
rue de l'Impératrice, Lione.

CONFETTI di **Santonina**, il miglior vermifugo. Si prende facilmente ed è gradito il gusto. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

GRANELLI di **Digitalina**, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TINTURA d'**Arnica montana**, neccessaria ed efficace nelle cadute, contusioni e ferite indispensabile nelle officine, fabbriche, opifici. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedi domestici. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TAFFETÀ arnicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. Prezzo del rotolo 1 fr.

Agente commissionario per l'Italia *D. MONDO*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi da Bonzani e da Depanis, Torino, e dai principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

VERA TINTURA D'ASSENZIO DEL MANTOVANI

di Venezia, *GENUINA e GARANTITA*. — Boccette piccole, franchi 1 20 — Grandi, franchi 2. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino, e dai farmacisti Bonzani e Depanis.

PARIS Rue Ste-Anne, 29, au premier. — PARIS Rue Ste-Anne, 29, au premier.

CAPSULE-MOTHES

Approvate dall'Accademia francese di Medicina.

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE

CURA CHE SI PUÒ FARE FACILMENTE IN SEGRETO ED ANCHE IN VIAGGIO.

Attestati: sopratutto dei sigg. **Devergie**, **Ricord** e **Cullerier**, capo chirurghi specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle malattie contagiose.

N. B. A scanso di equivoco (*alcuni contraffattori furono condannati per frode nel medicamento*) è d'uopo accertarsi del timbro di fabbrica qui contro e della firma MOTHES-LAMOUROUX E C.ia, impressa sull'etichetta della scatola.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, n° 5. Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Si vendono nelle principali farmacie delle città d'Italia.

M.L & C.ie

Médaille d'honneur décernée à M.r Mothes le 1.r Juillet 1836.

EAU DE BAHAMA

La sola che renda ai **capelli bianchi** il loro colore primitivo senza il soccorso della tintura (uso facile). Prezzo 10 fr. la bocc. 5 fr. la 1/2 bocc. — Cariven, 49, rue Vivienne, Parigi. — Deposito e vendita in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5 (spedizione in provincia); da Cornaglia, via Carlo Alberto; in Milano presso Nava.

Le inserzioni si ricevono all'Ufficio della
SOCIETA' GENERALE DEGLI ANNUNZI

Via Carlo Alberto, N. 5, piano terreno.

Appalto degli annunzi sui giornali politici quotidiani IL DIRITTO, L'OPINIONE, LA STAMPA, L'ITALIE, LA PACE e sul giornale ebdomadario, economico e industriale IL BOLLETTINO DELLE STRADE FERRATE.

Tariffa dei prezzi pei primi cinque giornali:

Annunzi di quarta pagina in un solo giornale e per una volta, la linea cent. 25.

Annunzi per non meno di tre volte, la linea cent. 20 -- Annunzi sui cinque giornali, la linea cent. 15.

Inserzioni nelle terze pagine a L. 1 per linea.

Nel Bollettino delle Strade ferrate gli annunzi si ricevono a 50 cent. la linea, le inserzioni a L. 1 50.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.